

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 17 (1875)
Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Dell'istruzione religiosa nelle scuole. — La legge federale e la statistica ufficiale delle scuole di Svitto. — Un nuovo lavoro letterario del sig. avv. Airoidi. — Relazione sull'Esposizione didattica svizzera. — Cenni biografici dell'arch. Goffredo Semper. — Necrologia: *Bazzi Innocente*. — Cronaca. — Annunzi.

Dell'istruzione religiosa nelle scuole.

Tutti i giornali pedagogici, e in molta parte anche i politici, hanno preso a farsi intorno alla quistione dell'istruzione religiosa nelle scuole e segnatamente nelle popolari. Ella è questa una delle quistioni del giorno, piena di attualità, sorta colla moderna dottrina della libertà di coscienza e con questa generalizzatasi.

Confessiamo però che questo affare dell'istruzione religiosa nelle scuole popolari, o come altrimenti potrebbe dirsi, nelle moltitudini, si sta tuttora compendiato, come nell'embrione di un presentimento, in un'idea indistinta, a cui molta discussione e molto tempo ancora farà d'uopo per svolgersi, rischiararsi, divenir concreta e realizzarsi nella pratica. Noi vediamo in questo postulato ciò che accade in tutte le quistioni d'interesse sociale. Esse sono obbligate a passare per tre stadii: il primo è quello della *scoperta del difetto*. In questo stadio il lavoro delle menti può dirsi negativo. Il penetrare della vista sino ad accertare l'esistenza del germe viziato ne fa più sen-

tito l'incomodo; la coscienza si ribella contro lo stato morboso e ne fa volere la rimozione. È insomma uno stadio di confronto e di condanna. Il confronto della realtà difettosa colle leggi della ragione conduce alla condanna di ciò che da queste leggi è difforme.

Il secondo stadio è rappresentato dalla *ricerca del rimedio*. Questo è lo stadio più lungo, nel quale han movimento e giuoco le opinioni disperate e le proposte talora strane, impraticabili, disacconce allo scopo.

Entra finalmente lo stadio di *depurazione*; le vie si scernono, i mezzi vengono a determinarsi, a formularsi, a servire nella pratica.

Nel problema dell'istruzione religiosa si è tuttavia nel primo stadio, o appena appena s'inizia la transizione verso il secondo. Si ha il sentimento del difetto e insieme il sentimento del bisogno di una sostituzione; non sinora nulla di concretato. Dalla maggior parte si tratta la quistione come se le moltitudini potessero mai aversi pari ad un uomo istruito. Per questa via non si giungerà mai ad un confacente scioglimento.

Fra gli scrittori più noti che a' nostri giorni hanno toccato quest' argomento dell' istruzione religiosa, quello che meglio pare aver considerato il subbietto con occhio prudente e senno pratico, è l'autore della *Scienza dell'Educazione*, il sig. prof. *Cesare Rosa* di Ancona (1). Egli distingue — e giustamente — lo spirito della religione dai fenomeni chiesastici. Il primo è connaturale e perciò immanente nell'umanità; i secondi sono casuali, circostanziali, mutabili.

Secondo il sig. Rosa la religione non è nè causa nè origine della morale, ma piuttosto emanazione. Vi sono le chiese o i riti perchè nell' umana società vi è il naturale bisogno dei rapporti morali. Le aspirazioni morali, nel loro principio cau-

(1) *Scienza dell'Educazione*, di Cesare Rosa. Prato, Alberghetti. Un volume di 300 pag.

sale, non procedono dalla volontà degli individui. La morale non è una creazione dell'uomo; è una forza recondita, istintiva, inerente alla umana convivenza, e come tale è una legge della Natura. Sotto questo aspetto la morale è istituzione divina, perchè divine, eterne sono le leggi della natura. La religione non è creatrice, ma è solo sanzione della morale, e le diverse chiese o confessioni o riti religiosi non sono che la svariata manifestazione di un solo principio arcano generale, come i diversi fenomeni dei colori e delle loro gradazioni non sono che trasformazioni o effetti della luce.

Sul quale proposito sarà gradito il prender cognizione di alcuni pensieri del succitato Autore della *Scienza dell'Educazione*.

« Popolo morale ed istruito fa la nazione onorata e grande; quindi è che nell'insegnamento elementare non si deve trascurar d'inculcare quei principii morali che tutti i buoni cittadini devono conoscere e praticare per essere felici e concorrere alla prosperità della nazione.

» Alla morale va intimamente congiunto l'insegnamento religioso, poichè le religioni non sono, o almeno non dovrebbero essere, che l'applicazione dei precetti morali ridotti a legge che tutti debbono osservare. Generalmente le religioni spiritualizzando l'anima, legano l'uomo a Dio, e coll'infondergli il desiderio di un bene futuro ne procurano il miglioramento morale e la felicità presente. Però le religioni per conservarsi pure e raggiungere il loro scopo moralizzatore, non debbono immischiarsi negli interessi materialmente mondani, altrimenti il bene del genere umano viene sacrificato ai bassi interessi di una casta, onde ne viene che nessuno più presta fede alle religioni, nessuno più si perita di non osservarne i precetti, e da questi fatti deplorabili nascono lo sconforto e lo scetticismo, morte di ogni virtù morale e civile.

» La quistione dell'istruzione religiosa non è soltanto una quistione d'insegnamento, ma altresì di educazione, perchè la religione pure è *sanzione* non *base* della morale. La morale, considerata teoricamente, è il complesso delle leggi che rendono possibile la convivenza sociale. La scienza morale non è privilegio di alcun uomo, non è comune a tutti gli uomini della terra, e le religioni, facendosi proprie le leggi di questa morale, non fanno che acquistar loro il rispetto unendovi l'idea della divina sanzione.

» Migliori sono quelle religioni che più sono conformi ai principii della morale. Quando una religione falsa i precetti della morale, non soddisfa più ai bisogni dell'umanità. Perciò è carità di patria l'impedire che si insegnino alla generazione crescente le imposture che certi sacerdoti diffusero come religione. Il cristianesimo puro è la religione la più democratica di quante ve ne furono e sono, e perciò la più conforme all'indole ed ai costumi democratici che predominano nel secol nostro. Convien trovare modo che la religione (nelle scuole) non serva agli scopi politici di quel partito che è nemico e dello Stato e della Religione stessa, e che non vengano sparsi pregiudizii che conducono le moltitudini fino al fanatismo che fa bruciar vivi gli innocenti, torturare un Galileo, spingere alla strage nella notte di Saint-Barthelemy.

» La questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari è grave ed ardua, è una delle più importanti, e certo una delle più difficili a risolversi. In teoria, la scuola non dovrebbe occuparsi di insegnar la religione; ma nell'atto pratico? nelle attuali condizioni del popolo?... Abbandonato intieramente il maneggio dello strumento in mano al clero, non si metterà un'arma in mano dei nemici del paese per abbattere le libere istituzioni? Ripeto che la questione è grave e difficile. I più valenti e il tempo la risolveranno. Intanto si studii con calma serena, senza passione di partito, col desiderio della prosperità degli interessi morali del popolo ».

La legge federale e la statistica ufficiale delle scuole di Svitto.

La situazione scolastica di certi Cantoni, dice l'*Educateur* della Svizzera romanda, sembra veramente fatta per attirare l'attenzione degli uomini premurosi della coltura del popolo svizzero, e per giustificare il principio dell'intervento federale. Così la *Schweizerische Lehrerzeitung* ne profitta per reclamare questo intervento colle seguenti parole: « L'art. 27 della Costituzione federale non è che lettera morta, e somiglierà a quel famoso coltello di Lichtenberg — che non aveva nè manico, nè lama — fino a tanto che non si emanerà una legge federale per l'esecuzione di questo articolo nel senso delle ri-

• soluzioni prese a Winterthur, e prescrivente ai Cantoni i mezzi propri a raggiungere lo scopo che si è proposto introducendo l'art. 27 ».

La *Schweizerische Lehrerzeitung* cita in appoggio della sua opinione il contreso del Dipartimento dell'istruzione pubblica di Svitto per il 1873-74, in cui l'onorevole direttore, demissionario per ragione di salute, il sig. Nicola Benziger, mette a nudo le piaghe del sistema scolastico di quel Cantone. Parlando degli ecclesiastici, il sig. Benziger così si esprime alla pagina 12 del suo rapporto: « Molti ecclesiastici non possono giustificare la loro mancanza totale di visite alla scuola, tanto più che ve n'è un certo numero, che fanno cantare le lezioni di religione che danno, come altrettante visite fatte alla scuola. A fianco di questi preti negligenti, vi sono certamente anche degni pastori, i quali comprendono che le visite di scuola appartengono ai doveri del loro stato per rapporto allo sviluppo intellettuale dei Comuni ».

Passando in seguito in rivista le scuole primarie, il signor Benziger cita parecchi Comuni, dove certe categorie di fanciulli di 11 a 12 anni non ricevono punto di istruzione, per mancanza di locali sufficienti.

Un dato comune (quel di Sattel per esempio) si rifiuta di riparare la sua casa scolastica unicamente per evitare le giornate di scuola completa, e che non ha che una maestra, una monaca, per istruire 154 fanciulli in 6 classi!

Povera suora! Un altro Comune, Stöken, non ha che un maestro per 185 scolari ripartiti in 6 classi. La maestra di Riemenstalden riceve 60 franchi, quella di Grabenegg 50, e si vede ridotta quasi alla mendicizia. A Goldau, Steinerberg e Alpthal, alcune suore dirigono delle scuole miste di 6 classi, popolate ciascuna da 70 a 88 fanciulli per la somma di 350 a 400 franchi. Secondo il rapporto, quattro scuole sono installate in locali così insufficienti, che i maestri non possono mai avvicinarsi ad una parte della scolaresca. La scuola di Schin-

delleghi è relegata sopra una stalla, situata al nord, e non vede mai un raggio di sole. La scuola di Feusisberg è incastrata in un' osteria. — Durante la quaresima non v'è scuola. I giorni di vacanza in alcuni luoghi arrivano fino a 230 all'anno.

Questa statistica, emanante non da una corrispondenza radicale o dalla penna di un malcontento, ma da fonte ufficiale, non è sicuramente tale da soddisfare gli amici del progresso e dell'istruzione pubblica. « Ed è questa, dimanda la *Gazzetta dei Maestri*, un'istruzione sufficiente?... Quanto all'essere non influenzata da spirito confessionale non se ne parla neanche ».

Parlando in questa guisa, l'organo dei maestri della Svizzera tedesca stimava che il Consiglio federale, non mostrando che poca premura di occuparsi della bisogna, avrebbe dovuto esservi stimolato da una mozione del Consiglio nazionale.

Dopo d'allora la mozione venne fatta e firmata da 27 consiglieri nazionali, sollecitando un'esecuzione dell'articolo votato dalle Camere. Anzi è sorta un'idea per l'applicazione di quell'articolo senza che la Confederazione si veda costretta di fissare il *minimum* d'istruzione pubblica che deve esser richiesto dai Cantoni. Quest'idea è quella di una scuola normale federale con due sezioni, l'una romanda e l'altra tedesca, e che *farebbe seguito* alle scuole normali attuali, *senza distruggerle*. Secondo questo progetto, un po' troppo vago ancora, concepito da alcuni uomini politici associati a uomini di scuola, gli allievi maestri della Svizzera romanda passerebbero un anno nella sezione tedesca, e quelli della Svizzera tedesca un anno nella sezione romanda. Ci limitiamo per ora a far conoscere il pensiero direttivo degli iniziatori, salvo a esaminarne la natura e le disposizioni quando avremo sottocchio un testo positivo per il caso in cui si volesse dar seguito a quel progetto.

Un nuovo lavoro letterario

del sig. avv. **Airoidi.**

Riproduciamo testualmente dal *Monitore dei Teatri* la rela-

zione sulla Tragedia **Fausta** del sig. avv. Airoidi, di Lugano, cui facciamo le nostre sincere congratulazioni. Eccola:

« Al *Fossati* abbiamo avuto una novità di cui ci occupiamo di buon grado. *Fausta* è il titolo d'una tragedia del signor avv. Airoidi luganese, che l'annunciò sotto il pseudonimo di Idloria. Egli colla sua produzione ci ha provato qualmente il genere classico possa essere ancora fecondo di successi. La tragedia è modellata rigorosamente sullo stampo alfierino.

• L'azione si riferisce ai tempi di Costantino. Egli già vecchio e padre d'un figlio nelle cui fibre s'agita la sublime essenza dell'eroismo romano, si è rimaritato a Fausta, da cui pure ebbe un figlio. Costantino istigato dalla moglie, concepisce sospetto verso Crispo, che è figlio del primo letto, e ne medita la morte. Ma Fausta non è spinta contro il figliastro dal desiderio di perderlo per sgombrare la via del trono al proprio figlio, bensì da un amore adultero, e in un momento di trasporto gliene fa la confessione. Crispo la respinge, e così decide il suo supplizio. Ma la vista improvvisa del suo cadavere travolge Fausta nella disperazione, onde svela ogni cosa a Costantino e poi si uccide.

• La tragedia contiene bellissime e caldissime situazioni. Una che merita d'essere lodatissima e che suscitò molti applausi è quella del secondo atto, quando Fausta lottando fra il senso della femminile verecondia e l'ardore della passione, rimane da questa sopraffatta e costretta quasi a svelare il segreto. Il delirio che incoglie l'infelice donna, e la sua esasperazione al vedere come la sua angoscia non produca senso alcuno sul giovane idolatrato, sono brani efficacissimi di poesia.

• Accanto al carattere smanioso, ardente, concitato di Fausta abbiamo quello d'Elena, sposa di Crispo, la quale è un modello di fede coniugale, di candore, d'affetto e di tenerezza. Il contrapposto fra le due donne riesce d'un bell'effetto scenico. L'una è tutto fuoco, tutta vampa, è un vulcano in eruzione che divora e distrugge, l'altra è un'aurora vivificante i

cui raggi tutti ristorano ed abbelliscono. Nel quarto atto dove Crispo per opera della matrigna si trova in prigione e presagisce la sua vicina morte, questo confronto fra le due donne viene delineato con singolare evidenza. Prima viene Elena che più non sperando salvezza vuol morire col diletto sposo, e a tal uopo porta seco una fiala di veleno affinchè divisa metà cadauno li unisca in morte. Ma le parole di Crispo la persuadono a sopravvivere pei due teneri figli, che altrimenti rimarrebbero orfani sulla terra. È una scena riboccante di espansione e d'ogni più virtuoso e casto affetto. Elena esce ed entra Fausta che offre a Crispo la salvezza a patto che ceda al suo amore. Il virtuoso giovine, colpito d'orrore, esce in virulenti imprecazioni alle quali corrispondono gli accenti frenetici di Fausta. Quest'atto ebbe moltissimi e meritati applausi come pure quello seguente; il quale però sul principio ha una scena troppo filosofica, troppo religiosa e troppo lunga fra Lattanzio e Costantino, scena che produsse un po' di raffreddamento nel pubblico. Ma tosto l'azione riprese vigore, e il successo finale fu assicurato.

•L'esecuzione fu abbastanza accurata, eccetto la storpiatura di qualche verso. La signora Aliprandi-Dominici fu bollente di passione sotto le spoglie di Fausta. Il carattere di Elena fu reso nobilmente ed effettivamente dalla signorina Aliprandi. Il Romagnoli ebbe momenti felicissimi nella parte di Costantino. Il Mariotti in molti punti interpretò bene il carattere di Crispo, ma in altri fu troppo freddo. Il Dominici sotto le spoglie di Lattanzio fu accuratissimo, ma forse in qualche punto freddo. Gli altri contribuirono efficacemente al lieto successo.

•Quindici furono le chiamate agli attori ed all'autore •.

Relazione sull'Esposizione didattica Svizzera a Vienna

del prof. Sante Polli.

(Continuaz. V. N. 1).

Gli svizzeri vogliono uomini forti fisicamente ed intellettualmente ed hanno perciò fondato con ingenti sacrificii un sistema di scuole

educative, che risponde perfettamente a questo scopo. I Cantoni principali gareggiano tra di loro a chi cammina più innanzi nel progresso scolastico, a chi erige maggior numero di adatti edifici, a chi stipendia meglio gl'insegnanti, a chi sa fondare nuovi istituti e creare nuovi mezzi di nazionale coltura. Le scuole sono bene ordinate e rette da maestri atti al loro ufficio, sì che i giovinetti svizzeri ne escono forniti di tutte quelle cognizioni generali e speciali che valgono a formare il libero cittadino e l'uomo che sa procacciarsi colla sua abilità una onorata e talvolta comoda esistenza. Ogni Comune ha l'obbligo imprescindibile di sopportare almeno in parte le spese della sua scuola elementare e di provvedere alla costruzione e conservazione degli edifici scolastici e al relativo arredamento.

I Governi cantonali dal canto loro fanno ogni sforzo per aiutare i Comuni, assumendosi spesso il carico di una parte degli onorarii dei docenti, dando larghi sussidi per nuove e più adatte costruzioni, in guisa che il viaggiatore che percorre la Svizzera rimane spesso sorpreso di vedere per ogni dove tanti belli e grandiosi edifici destinati all'educazione della gioventù. Il Cantone di Zurigo, che conta 284,786 abitanti, spese nel 1872 in sussidio ai Comuni per migliorare lo stipendio dei maestri elementari, fr. 620,000. Non pochi Comuni possiedono fondi scolastici, costituiti da antichi beni per le scuole comunali, da lasciti, da offerte di filantropi, da imposte applicate al diritto di borghesia e alle donne che divengono borghesi in forza di matrimonio. Questi fondi non possono per alcuna ragione avere altro impiego.

Le scuole si erigono dietro piani approvati dalle Commissioni scolastiche dei Distretti, e sono ampie, asciutte, provviste di aria e di luce, di uno spazio per la ginnastica e rallegrate quasi sempre da un giardinetto e da una fontana. L'istruzione è gratuita e gli allievi veramente poveri, in molti Comuni, ricevono *gratis* libri, penne, carta ecc. La scuola primaria è obbligatoria, e vi hanno ammende in denaro, o in prestazione d'opera, e perfino prigionia per i genitori che per avventura tentassero sottrarsi a questa legge. Alla scuola elementare, che consta di sei o sette classi, fa seguito quella complementare che dura tre anni, ed è o festiva, o serale, o diurna ed obbligatoria per quegli allievi che non continuano gli studi negli istituti secondari.

I Comuni sono divisi in circoscrizioni scolastiche, ognuna delle quali vigilata da una Commissione di Ispettori, composta di un pre-

sidente e di almeno quattro membri nominati dai Comuni a maggioranza di voti e a scrutinio segreto e duranti in carica per un periodo triennale. Questi eleggono il vice-presidente ed il segretario, mentre il presidente è scelto dai Comuni stessi. In alcuni Cantoni i maestri ponno prendere parte alle deliberazioni di queste Commissioni con voto consultivo. — L'ultima legge scolastica del Cantone di Ginevra, 19 ottobre 1872, mostra in quale pregio sia da quel piccolo Stato tenuta l'istruzione. Ne riassume le principali disposizioni.

Scuole infantili.

In ogni Comune è obbligatorio un asilo d'infanzia, con locale fornito dal Comune stesso. Il Consiglio di Stato accorda un sussidio per la creazione ed il mantenimento di queste scuole e fissa l'onorario delle maestre ed assistenti, nominate, con approvazione governativa, dall'Autorità municipale. Allo stesso Consiglio di Stato poi è riservata l'approvazione dei regolamenti e la sorveglianza. La frequenza è facoltativa e gratuita. I bambini rimangono negli asili fino agli anni sei. L'insegnamento ha per iscopo lo sviluppo corporale ed intellettuale e nell'ultimo anno le prime nozioni del leggere e scrivere, che si danno nella prima classe elementare.

Scuole elementari.

1. Istituzione e mantenimento. — Il numero degli allievi di una classe non deve per regola oltrepassare il sessanta. Ogni Comune ha l'obbligo di istituire una scuola serale, come complemento della scuola primaria e provvedere al locale, al riscaldamento e alla illuminazione, ove sia necessaria. Il Comune paga un terzo o al più la metà dell'onorario dei docenti; il resto è a carico dello Stato.

2. Le scuole elementari sono di una o più classi e vengono divise in sei categorie, a seconda dell'importanza del Comune.

3. Gli Ispettori delle scuole primarie hanno uno stipendio di Fr. 3500 ed una indennità per spese di viaggio. Le Ispettrici incaricate specialmente di visite pei lavori femminili, fruiscono d'uno stipendio di fr. 1500, oltre l'indennità di trasferta.

4. I funzionari dell'istruzione pubblica (ispettori, maestri, sottomaestri) devono essere laici.

Gli esami di concorso sono pubblici, se non che agli esami delle maestre non possono intervenire gli uomini. I maestri e le maestre vengono dapprima assunti provvisoriamente, e solo dopo alcuni anni di prova ricevono la nomina stabile. Sono obbligati i docenti ad in-

tervenire a conferenze pedagogiche, che si tengono periodicamente sotto la presidenza degli Ispettori o dei membri del Dipartimento della pubblica istruzione.

Gli onorari sono così fissati:

Maestri	annui Fr. 1500
Maestre	» » 1200
Sottomaestri	» » 1200
Sottomaestre	» » 800

Ciascun maestro o maestra cui è affidata una classe, riceve un indennizzo di centesimi 30 per ciascun allievo per ogni mese di classe.

Nella città di Ginevra è data ai maestri una indennità di alloggio di fr. 400 ed alle maestre di fr. 250.

Nei Comuni rurali il maestro ha diritto all'alloggio ed al godimento di un orto o giardino. I maestri godono inoltre di un aumento annuo di fr. 50 fino a che il loro onorario primitivo abbia raggiunto la cifra di fr. 2000.

Nell'egual modo procedono gli aumenti annui delle maestre, e dei sottomaestri e maestre.

Tutti i docenti sono tenuti a far parte della Società della cassa di previdenza fondata a loro favore, alla quale lo Stato per sei anni apre un credito di fr. 5000.

5. Allievi. — La frequentazione della scuola è obbligatoria per tutti i fanciulli dai 6 ai 13 anni. (Continua).

Cenni biografici dell'illustre Architetto

GOFFREDO SEMPER.

(Continuaz., e fine v. N.° 2).

Non solo come docente, non solo come pensatore e scrittore, ma anco come architetto creatore gli era dato di operare in Zurigo. Emerse quindi chiaro e palese l'indirizzo da lui promosso. È inoltre riserbato di dare nella terza parte del suo libro la teoria della sua meta agognata; questo avvenne per tratti generali nelle ultime sue lezioni pubbliche in Zurigo — *sullo stile architettonico* — e sopra tutto nelle sue fabbriche stesse. La convinzione che le norme del

taglio delle pietre nelle opere romane antiche rispondono strettamente alle condizioni dell'epoca nostra, forma il motivo principale della sua architettura. « Lo stile romano dell'impero contiene l'architettura cosmopolita dell'avvenire. Esso rappresenta la sintesi dei due momenti di coltura che in apparenza si escludono a vicenda, cioè dell'aspirazione individuale e dello schiudersi nella generalità. Egli ordina nello spazio molti enti di gradazione e grandezza differente attorno uno spazio centrale più vasto, dietro un principio di coordinazione e subordinazione, ove ogni cosa mutuamente si tiene e regge, ciascuna singola parte è necessaria all'intero, senza che cassi la prima, tanto all'esterno che nell'interno, di annunziarsi come individuo, avente organismo e membri allo stesso proporzionali, e che in ogni caso potrebbe sussistere anche per sè, o per lo meno non palesi la sua necessità materiale a reggere. »

Questo passo del suo trattato può ispirare il lettore del modo, come Semper afferra l'essenza dell'architettura. Ed in questo senso egli compone eziandio le sue opere, e siccome nei loro motivi riflettono i singoli tipi del quadro universale dell'umanità, così rimarrà in esse improntato il carattere generale del loro scopo. « *Soltanto un padrone conosce l'arte, il bisogno* ». E questa parola modesta ma verace in eterno, si rivela come simbolo in tutte le opere di Semper. Quindi è coerente che a lui sembri condizione di ridare all'esterno di una fabbrica forma esatta e carattere dell'interno, e di non simulare nessuna facciata mascherata. Verità nell'apparenza esteriore, verità nell'espressione sono il di lui studio supremo, e ciò è appunto quanto la penna gli gravava la mano, nello scrivere il libro sullo stile, e che alle sue opere imprime specialmente il suggello dell'immortalità.

La parte più grandiosa nel nuovo fabbricato del Politecnico in Zurigo, il padiglione di mezzo coll'incomparabile vestibolo, colla sala degli oggetti antichi e l'aula, come pure le terrazze maestose all'intorno e la distribuzione delle scale, sono state desunte dal suo progetto. Parimenti la specola è tutta costruita dietro suo disegno, come pure il palazzo municipale in Winterthur, veramente classico, e che diverrà luogo di pellegrinaggio agli architetti venturi. L'esser gli sempre stato concesso di lavorare con materiale bello, idoneo, con arenaria eccellente, cooperò essenzialmente all'appariscenza completa de' suoi monumenti.

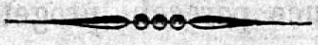
Inoltre vennero in luce parecchi progetti non eseguiti, tra cui

i più notevoli sono entrambi i teatri per Rio Janeiro e Monaco, il primo a guisa del teatro antico di Dresda con mezzo cerchio sporgente, ma molto più imponente e con modanature più robuste, l'ultimo a segmento di cerchio da lui già adottato in epoca più recente, con ampie sale di riunione pel culto Wagner. Quindi un progetto per la stazione della ferrovia in Zurigo, di cui soltanto una scintilla rivela nei piani definitivi, nobilitando la galleria d'accesso con tutte le corrispettive disposizioni architettoniche, ed infine un piccolo disegno grazioso per salone dei bagnanti in Baden (nella Svizzera) ove egli mostrò come anche il sistema grandioso dell'architettura romana si possa combinare in rapporti minori.

Ma Zurigo non poteva rattenere l'artista allorchè gli venne affidato lo scioglimento di quesiti ancora maggiori. E quando gli esperti non poterono combinarsi in riguardo ai concorsi per i musei imperiali di Vienna, questi demandarono la cosa alla decisione di Semper coll'accordo dei concorrenti, ed anche qui non potendo invalidare la condizione stabilita dalla corte non punto mantenuta dai concorrenti eminenti, in seguito alla quale le stalle furono erette nel centro della distribuzione generale del Museo, egli si pronunciò pel progetto di Haseuaner colla riserva di modificazioni importanti.

Su di che l'imperatore stesso lo invitò a recarsi in Vienna e di conserva con Haseuaner a dare esecuzione non solo ai musei, ma ad allestire anche un progetto pel teatro nuovo dell'opera. In pari tempo gli fu pure commesso il fabbricato nuovo del teatro dell'opera in Dresda. Ambo i progetti sono affini nella distribuzione della platea in forma di segmento, entrambi improntati di motivi grandiosi, che si pronunciano ancor meglio, specialmente nel teatro dell'opera viennese, come membro superiore e ultimo nella serie dei suoi progetti, nella distribuzione di una gradinata finora non mai osservata e in una facciata con sviluppo veramente alla Michelangelo.

L'artista canuto vive ancora fresco e vigoroso nel centro delle sue creazioni, di cui ogni singola gli assicura l'immortalità. Nel piccolo cerchio delle sue aderenze giovanili, Semper, è pieno di umore allegro; egli evita le società più estese, imperocchè le forme convenzionali delle stesse sono di peso e sconfortevoli al suo spirito acuto, alle sue cognizioni profonde e al suo tatto squisito, per cui sovente e con piacere sta ritirato in sè stesso coll'alta coscienza di non aver vissuto indarno in sè e nelle sue opere. Nel tramonto della sua vita possa rallegrarlo e riscaldarlo ancora un limpido raggio di sole.



Cenno Necrologico.

L'Ingegnere Innocente Bazzi.

Ancora una commemorazione funebre, ancora un nome che la morte cancella dal numeroso albo sociale degli Amici dell'Educazione del Popolo. È quello dell'ingegnere *Innocente Bazzi* nella virile età di 43 anni, dall'aspetto fiorentino, pieno di vita, sposo e padre fortunato, tolto precipitosamente alla famiglia, agli amici, alla patria!

Quanto amara fosse la perdita e quanto profondamente sentita ben lo dimostrò il compianto dell'immensa schiera di cittadini che accompagnò la fredda salma all'ultima dimora, e di cui si fece interprete con commoventi parole l'egregio collega sig. ingegnere Carlo Fraschina.

Egli disse della sua giovinezza passata negli studi in esteri Istituti, del suo ripatrio per entrare tosto al servizio del paese nell'Ispettorato delle Pubbliche Costruzioni come gratuito alunno, del suo avanzamento al grado di Ingegnere di Circondario, e da ultimo a quello di Capo-Tecnico Cantonale.

Come cittadino, Innocente Bazzi militò sempre fra gli uomini del progresso, favorì tutte le utili istituzioni, si iscrisse alle più distinte associazioni liberali e filantropiche, e già nel 1866 lo troviamo nel ruolo dei più schietti *Amici dell'Educazione del Popolo*.

Come buon patriota il Bazzi ossequiò la legge che impone il servizio militare ad ogni cittadino, e da semplice recluta giunse al grado di capitano del Genio.

Nel circolo degli amici era impareggiabile. Di carattere franco, allegro, affettuoso si attraeva l'amore di quanti lo circondavano.

Nel santuario della famiglia era tutto amore ed affezione per la consorte che lo aveva reso padre felice di cinque angioletti, e le sue cure, i suoi pensieri erano tutti volti all'educazione dell'amata prole. — L'ultima sua parola fu un addio alla desolata sposa, cui non rimane altro conforto che il sorriso dei teneri figli non ancora consci della gravità della perdita del caro genitore.

Addio, noi pur gli diremo colle parole di chi pronunziò sulla sua tomba l'estremo vale, addio, o diletto amico! Al tuo dipartirti dall'umano consorzio lasci di te imperitura memoria. Le tue nobili doti rimarranno lungamente scolpite nel cuore di chi ti conobbe e di chi ebbe la fortuna di avvicinarti. Addio.

Cronaca.

A quanto scrive da Berna un corrispondente del *Rutli*, in alcuni circoli politici predomina l'idea, circa le leggi volute dagli articoli scolastici della Costituzione federale, di aggiungere al Dipartimento federale dell'interno una speciale sezione incaricata di dar passo alle differenti quistioni di educazione pubblica e di porre a capo di questa sezione (sotto la direzione del Dipartimento) un direttore o un ispettore federale delle scuole.

— Dietro proposta del Consiglio d'istruzione pubblica il Consiglio di Stato del Cantone di Berna ha decretato: « A tenore del paragrafo 49 della nuova Costituzione federale, l'istruzione religiosa in tutte le classi della scuola cantonale non è obbligatoria, ma puramente facoltativa; quindi l'allievo che vuol frequentarla dovrà sempre annunciarsi al principio dell'anno scolastico ».

— Nel Cantone d'Argovia e in quello di Basilea-Campagna non essendo passata alla votazione popolare la legge d'aumento d'onorario ai docenti, molte scuole sono rimaste senza maestri. Ora si parla di riproporre un consimile progetto di legge, nella persuasione che la miglior cognizione del vero stato delle cose e l'esperienza persuaderanno il popolo a curar meglio i propri interessi ed indurranno la gioventù a non disertare la carriera magistrale.

— Durante gli ultimi trent'anni la cifra degli emigranti ticinesi fu di 11,370 uomini e 1569 donne. Di questi emigranti, 130 sono morti in viaggio e 1525 in paese estero. L'emigrazione conta inoltre 5595 persone che hanno abbandonato il paese per andare a stabilirsi in diverse contrade dell'Europa. Fra questi emigranti se ne citano alcuni che fecero persino cinque volte il viaggio di San Francisco (California).

— Il Municipio di Roma ha fatto coniare una medaglia d'oro per conferirla all'esimia educatrice italiana, signora Felicita Morandi, la quale non solo con gli scritti, ma altresì coll'opera ha molto giovato all'educazione delle fanciulle del popolo.

— La regina d'Inghilterra, le cui virtù di madre tutti conoscono, sta per pubblicare un libro dell'educazione famigliare. Una volta questa donna disse al re Luigi Filippo che la ricchezza dei principi

sta nei figli, e, poichè n'ebbe molti si chiamò ricca. Ed ora colle economie fatte sulla sua lista civile fonda un ospizio educativo. Il suo libro non potrà pertanto non essere pregevolissimo.

Annunzi.

**Sottoscrizione a favore
dell'Asilo pei discoli al Sonnenberg.**

I signori che hanno sottoscritto per *tre anni* a favore del suddetto Asilo e che non hanno ancora versato la loro quota per l'anno terzo (1874) sono pressantemente invitati a spedirlo al sottoscritto in Bellinzona.

Collettore centrale Can. **GHIRINGHELLI.**

La Maestra elementare Italiana

È un nuovo giornaleto per le scuole e le famiglie pubblicato per cura di una Società di donne italiane e diretto dalla signora Elvira Calvi a Firenze. Lo additiamo alle madri e alle maestre ticinesi, che potranno giovarsene assai nel disimpegno della loro ardua ed importante missione.

L'istituto cantonale d'Apicoltura

Avvisa:

Che presso il suo Ufficio in Bellinzona, e presso gli apiari secondari di Vallemaggia e Riviera sono vendibili;

1. Un vistoso numero di colonie d'api in arnie a vario sistema.
2. Diverse arnie vuote a favo fisso e a favo mobile di nuovo modello.
3. Alcuni apiarii, ed attrezzi d'apicoltura d'ogni genere.

Il tutto a prezzi convenientissimi. — Per le dimande ed ulteriori informazioni dirigersi al sottoscritto.

Bellinzona, 15 febbraio 1875.

Segretario **FRANCESCO SACCHI.**